



IN PREGHIERA  
PER LE VOCAZIONI

Aprile 2021

# LIBERATI PER LA LIBERTÀ

## LA LETTERA AI GALATI

**Guida:** Finalmente, dopo un itinerario lungo quaranta giorni, giungiamo al tempo benedetto nel quale ancora una volta viviamo con gratitudine la Pasqua del Signore. È il tempo della morte per la vita, ma anche dell'innalzamento glorioso del Figlio, sulla croce e nella gloria. È il tempo della nostra rinascita, perché siamo stati lavati dal suo Sangue e abbiamo ricevuto in noi quella stessa vita che nessuno potrà toglierci in eterno. Con questa consapevolezza, ci mettiamo in preghiera.

### Canto d'esposizione

#### Pregiera di adorazione

L. Noi ti adoriamo, Gesù Maestro Eucaristico, Verbo incarnato, Figlio unigenito e splendore del Padre, nato da Maria, Crocifisso e Risorto per la nostra salvezza.

T. Noi ti adoriamo.

L. Noi ti ringrazio, Maestro unico e Verità, perché sei qui con noi, e con noi resti per sempre.

T. Noi ti ringraziamo.

L. Noi ti lodiamo, nostro Redentore, con Maria Regina degli apostoli; per te, con te, in te sia lode in eterno, ringraziamento e supplica per la pace di tutti gli esseri umani.

T. Noi ti lodiamo.

L. Noi ti preghiamo, Signore Risorto:  
Illumina la nostra mente;  
rendici tuoi docili discepoli e fa' che viviamo di fede;  
donaci l'intelligenza delle Scritture e rendici tuoi apostoli  
e risplenda sino ai confini del mondo la luce del tuo Vangelo.  
T. Noi ti preghiamo.

*Breve tempo di silenzio per l'adorazione personale*

## GESÙ VERITÀ

### **Acclamazione alla Parola**

#### **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati (Gal 5,1-6)**

Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.<sup>2</sup> Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla.<sup>3</sup> E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge.<sup>4</sup> Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia.<sup>5</sup> Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata.<sup>6</sup> Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.

*Tempo di silenzio per l'interiorizzazione*

#### **Dagli scritti del Beato Giacomo Alberione (Alle Figlie di San Paolo - 1957)**

La povertà religiosa che fine ha? La povertà religiosa ha il fine di attaccarci a Dio, cioè di cercare il massimo bene. *Vi amo con tutto il cuore, sopra ogni cosa, ...Bene infinito e nostra eterna felicità.*

Questa è la parte positiva della povertà, che non è un privarsi soltanto di certe cose e della libertà di amministrare. La povertà nel suo spirito soprannaturale, giusto, inteso dal Vangelo, la povertà praticata da Maria, è cercare la massima ricchezza, il sommo bene, l'eterno bene che

sarà la nostra felicità. Il cuore quando si attacca al Signore, delle altre cose che conto farà? Delle altre cose farà questo conto: in quanto mi servono per amare, conoscere, servire meglio il Signore, cioè le altre cose sono in uso.

Quando il medico ha da fare un'operazione, vuole che la persona, la paziente si liberi da un male e riacquisti la salute, riabbia la salute. E allora volendo che questa persona ritorni a possedere la salute buona, taglia, toglie ciò che è male. Poi, con sapienza medica, sa dare quei rimedi, stabilire quella convalescenza, ecc., che è necessaria, perché l'inferma abbia di nuovo buona salute. Il fine è di ridare la salute, la vita in sostanza, la conservazione della vita e non solamente la vita, ma il miglioramento della vita. E allora che cosa fa? Allora taglia quello che è necessario, adopera un ferro e ne adopera un altro, e non casualmente! Ecco, tutto è in uso: i ferri sono in uso e tutto quello che si fa durante l'operazione ha come fine la salute della paziente.

Così noi, volendo la salute eterna, cioè la salvezza eterna, volendo arrivare al sommo bene che è Dio, dirigiamo il nostro cuore, le nostre mire, i nostri desideri, i nostri sforzi verso il sommo bene. Delle altre cose che sono sulla terra facciamo uso, perché sono in uso, quell'uso che è necessario fare per assicurarci l'eterna salvezza, per arrivare a un posto più alto possibile in paradiso, per conquistare il Signore, il sommo bene. Quindi, prima ancora di venire alla parte negativa: togli, mortificati, si deve lavorare sulla parte positiva: voglio Iddio, sommo bene. Se il cuore si innamora di Dio, se il cuore è teso verso lo Sposo celeste, le altre cose si adoperano in quanto ci servono a meglio conoscere, a meglio amare, a meglio servire Dio, e solo in questo senso. E si lasciano quando impediscono, e allora se ne fa un'offerta al Signore, e il nostro sacrificio assicura il conseguimento più ampio e più sicuro del sommo bene.

Gli attaccamenti sono sempre in dipendenza dal non amare abbastanza Gesù, di non amare abbastanza il sommo bene che è Dio, di non avere il cuore abbastanza teso verso il Signore. Perché quando si cerca proprio Iddio, non ci si attacca a nulla, le cose si adoperano con indifferenza se servono, e si lasciano se impediscono, pur di arrivare sempre al sommo bene, l'eterna felicità.

## GESÙ VITA

*Ci lasciamo guidare dalla parola del Fondatore e da alcune domande per fare una revisione della nostra vita:*

- Cristo mi ha liberato. Ma da cosa? Ne sono consapevole?
- Mi lascio continuamente rinnovare dal Crocifisso Risorto, o tendo a “tornare” alle mie comode schiavitù?
- Vivo da risorto? Quanto la mia vita è dominata (e quindi liberata) da fede e carità?

*Silenzio per la revisione di vita.*

**Segno:** Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi. Se liberi, siamo anche figli. Prendiamo coscienza della grande dignità, ricchezza, libertà che ci è stata donata e, man mano che siamo pronti, ci mettiamo in piedi, posizione dei risorti e delle persone libere.

*Quando tutti sono in piedi, si canta (o si recita) il Padre nostro.*

## GESÙ VITA

**Guida:** Liberati dal Crocifisso Risorto, esprimiamo il nostro desiderio di restare uniti a Cristo, nella gioia di un'unica vita che scorre in noi e in lui. Lo facciamo con le parole del Beato Giacomo Alberione. Alla fine, chi lo desidera può anche aggiungere altre intenzioni di preghiera.

**T.** Gesù, Vita mia, mia gioia e fonte di ogni bene, io ti amo.

Soprattutto ti chiedo di amare sempre più

te e gli uomini redenti con il tuo sangue.

Tu sei la vite e io il tralcio:

voglio star sempre unito a te per portare molti frutti.

Tu sei la fonte:

effondi sempre più copiosa la grazia per santificare l'anima mia.

Tu sei il mio capo, io un tuo membro:

comunicami il tuo santo Spirito con tutti i suoi doni.

Venga il tuo regno per Maria. Consola e salva le persone a me care.

Porta in Cielo tutti i defunti.

Moltiplica e santifica i chiamati all'apostolato.

**Canto finale**

# Introduzione alla lettera ai Galati

di Claudio Doglio

## Premessa

Durante il soggiorno ad Efeso e il conflitto con la chiesa di Corinto, Paolo deve affrontare anche altre difficoltà che provengono da tutt'altra parte, dalla Galazia. In quest'epoca, la Galazia era una vasta provincia romana che corrispondeva a tutta l'Anatolia centrale. Durante i suoi viaggi via terra tra la Siria e la Grecia, Paolo doveva attraversarla. Già durante il suo primo viaggio missionario aveva evangelizzato, nel sud di questa provincia, le regioni della Pisidia e della Licaonia. In seguito, era ripassato due volte per questa strada mentre si recava a Corinto; un'altra volta andando a Efeso aveva attraversato la Galazia settentrionale, dove vivevano delle popolazioni contadine poco urbanizzate e anche lì aveva fondato delle chiese.

## Motivo della lettera: un altro vangelo

Ora, anche in queste comunità cristiane di Galazia scoppia la crisi e la contestazione nei confronti di Paolo. Siamo intorno all'anno 56: davvero un anno difficile per l'apostolo.

I responsabili della crisi sono dei predicatori giudaizzanti, sopraggiunti nelle chiese di Galazia, i quali annunciano un altro vangelo, contestano l'autorità di Paolo, turbando profondamente la comunità (cfr. Gal 1,7), e sostengono la necessità della Legge di Mosè e della circoncisione per essere veri cristiani. Questi giudeo-cristiani pretendono di dipendere dalla Chiesa madre di Gerusalemme e vogliono imporre un «secondo» Vangelo, che comporta fra l'altro la circoncisione e l'adozione del calendario ebraico. Alla domanda dei Galati, perché tutto questo non è stato detto loro prima, i nuovi apostoli hanno risposto, probabilmente, che Paolo è un missionario accomodante, che addomestica il suo insegnamento per ottenere il favore di coloro che lo ascoltano. Il Cristo risuscitato, il dono dello Spirito Santo sono importanti, ma non sono tutto: insegnano costoro. L'osservanza della legge di Mosè, invece, permette di andare anche più lontano. I nuovi missionari non fanno nessun torto a Paolo, affermano semplicemente di completare e migliorare l'istruzione religiosa dei Galati. Se Paolo se ne ha a male, è lui che vuole il litigio, non loro.

Di fronte a questa provocazione dottrinale Paolo è costretto a difendersi e a scrivere un'apologia del suo operato e della sua teologia: è la lettera ai Galati, scritta da Efeso negli anni 56-57. Un testo molto importante nella storia del cristianesimo per diversi motivi: innanzi tutto perché è il testo paolino che ci offre il maggior numero di notizie autobiografiche sull'apostolo; poi perché contiene in bella sintesi quello che Paolo chiama il «suo Vangelo»; infine perché è stata al centro delle controversie teologiche fra cattolici e protestanti, che hanno animato la Chiesa nel 1500.

## Struttura letteraria

La lettera ha uno schema tripartito: la prima parte (1,11-2,21) ha decisamente un carattere autobiografico; la seconda parte (3,1-5,12) è dedicata alla discussione del problema dottrinale; infine la terza parte (5,13-6,10) ha carattere parenetico, contiene infatti le esortazioni morali dell'apostolo.

L'argomento di tutta la lettera è generale e unico: si tratta della difesa del Vangelo di Paolo: dapprima con argomenti storici; poi con argomenti dottrinali; e infine con esortazioni contro le false conseguenze pratiche.

La strutturazione della lettera in tre parti è evidenziata dalle apostrofi, che A. Viard (1964) ha identificato nel testo: si tratta di alcuni blocchi letterari che contengono dei rimproveri diretti ai Galati e segnano nettamente il passaggio da una argomentazione all'altra (1,6-10; 3,1-5; 4,8-11; 5,7-12).

Nella lettera ai Galati si nota la compresenza di molti generi letterari, ma il tono unificante di tutta l'opera è la polemica: Paolo scrive una lettera di fuoco, reagendo con immediatezza e vivacità alle brutte notizie che gli sono giunte dalla Galazia. Un ruolo molto importante nello svolgimento dello scritto hanno i midrashim scritturistici, cioè gli esempi di esegesi biblica condotta con tipico metodo rabbinico. La dottrina che aveva imparato a Gerusalemme ai piedi di Gamaliele non era andata perduta: solo che adesso la usa proprio per combattere l'insegnamento dei giudaizzanti. H.D. Betz (1975) ha proposto di considerare la lettera ai Galati una «arringa giudiziaria», riconoscendo in essa le varie parti catalogate dalla retorica classica: exordium, narratio, propositio, probatio, conclusio. L'interpretazione è un po' forzata, anche se il tono generale della lettera si avvicina molto al genere delle requisitorie giudiziarie.

Lo stile che Paolo adopera in questa lettera è caratteristico e originale: emerge innanzi tutto la spontaneità tumultuosa ed esplosiva delle affermazioni, talvolta enigmatiche perché erano rivolte a persone che capivano bene, senza bisogno di troppe spiegazioni. Al tono irruente si devono aggiungere altri due elementi di originalità: le argomentazioni di tipo rabbinico e le preziose sfumature autobiografiche e personali.